PROTOCOLLO D'INTESA DELLA RETE INTERISTITUZIONALE ANTIVIOLENZA TERRITORIALE DI MANTOVA PER LA PROMOZIONE DI STRATEGIE CONDIVISE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE E AL CONTRASTO DEL FENOMENO DELLA VIOLENZA NEI CONFRONTI DELLE DONNE E DEI LORO FIGLI

Mantova, 28 ottobre 2021

TRA

- **COMUNE DI MANTOVA**
  Legale Rappresentante: Sindaco Mattia Palazzi
  Sede Legale: via Roma, n. 39 – 46100 Mantova (MN)
- **PIANO DI ZONA DI MANTOVA**
  Legale Rappresentante: Presidente Consorzio Progetto Solidarietà Andrea Caprini
  Sede Legale: via della Conciliazione, n. 128 – 46100 Mantova (MN)
- **PIANO DI ZONA DI GUIDIZZOLO**
  Legale Rappresentante: Sindaco Castiglione delle Stiviere Enrico Volpi
  Sede Legale: Via Cesare Battisti, n. 4 – 46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
- **PIANO DI ZONA DI SUZZARA**
  Legale Rappresentante: Presidente Assemblea dei Sindaci per Azienda Speciale Consortile Socialis Alessandro Guastalli
  Sede Legale: Piazza Castello, n. 1 – 46029 Suzzara (MN)
- **PIANO DI ZONA DI VIADANA**
  Legale Rappresentante: Presidente Azienda Speciale Consortile "Oglio Po" Maria Grazia Tripodo
  Sede Legale: Piazza Matteotti, n. 2 – 46019 Viadana (MN)
- **PIANO DI ZONA DI OSTIGLIA**
  Legale Rappresentante: Presidente Assemblea dei Sindaci Piano di Zona di Ostiglia Valerio Primavori
  Sede Legale: via Gnocchi Viani, n. 16 – 46035 Ostiglia (MN)
- **PIANO DI ZONA DI ASOLA**
  Legale Rappresentante: Presidente Azienda Speciale Servizi alla Persona dell'Asolano A.S.P.A. Enrico Burato
  Sede Legale: Largo Anselmo Tommasi, n. 18 – 46042 Castel Goffredo (MN)
- **PROVINCIA DI MANTOVA**
  Legale Rappresentante: Presidente Beniamino Morselli
  Sede Legale: via Principe Amedeo, n. 32 – 46100 Mantova (MN)
- **PREFETTURA DI MANTOVA**
  Legale Rappresentante: Prefetto dott. Michele Formiglio
  Sede Legale: via Principe Amedeo, n. 30 – 46100 Mantova (MN)
- **QUESTURA DI MANTOVA**
  Legale Rappresentante: Questore dott. Paolo Sartori
  Sede Legale: Piazza Sordello, n. 46 – 46100 Mantova (MN)
- **TRIBUNALE DI MANTOVA**
  Legale Rappresentante: dott. Carmelo Leotta
  Sede Legale: via Carlo Poma, n. 11 – 46100 Mantova (MN)
- **UFFICIO ESECUZIONE PENALE ESTERNA MANTOVA-CREMONA (U.E.P.E.)**
  Legale Rappresentante: Diva Paola Polidori
  Sede Legale: via Pomponazzo, n. 27 – 46100 Mantova (MN)
- **PROCURA DELLA REPUBBLICA DI MANTOVA**
  Legale Rappresentante: dott.ssa Manuela Fasolato
  Sede Legale: via Carlo Poma, n. 11 – 46100 Mantova (MN)

- **A.T.S. – AGENZIA DI TUTELA DELLA SALUTE DELLA VAL PADANA**
  Legale Rappresentante: Direttore Generale Salvatore Mannino
  Sede Legale: via dei Toscani, n. 1 – 46100 Mantova (MN)
- **A.S.S.T. – AZIENDA SOCIO SANITARIA TERRITORIALE DI MANTOVA**
  Legale Rappresentante: Direttore Generale Mara Azzi
  Sede Legale: Strada Lago Paiolo, n. 10 – 46100 Mantova (MN)
- **CONSIGLIERA DI PARITÀ DELLA PROVINCIA DI MANTOVA**
  Legale Rappresentante: dott.ssa Gaia Cimolino
  Sede Legale: Piazza Mantegna, n. 1 – 46100 Mantova (MN)
- **ORGANIZZAZIONI SINDACALI**
  CGIL MANTOVA
  Legale Rappresentante: Daniele Soffiati
  Sede Legale: via Argentina Altobelli, n. 5 – 46100 Mantova (MN)
  CISL
  Legale Rappresentante: Dino Perboni
  Sede Legale: via Pietro Torelli, n. 10 – 46100 Mantova (MN)
  UIL CREMONA-MANTOVA
  Legale Rappresentante: Paolo Soncini
  Sede Legale: via Cremona, n. 27/5 – 46100 Mantova (MN)
- **ASSOCIAZIONE VOLONTARIE DEL TELEFONO ROSA DI MANTOVA**
  Legale Rappresentante: Paola Mari
  Sede Legale: via Indipendenza, n. 2 – 46100 Mantova (MN)
- **ASSOCIAZIONE CENTRO DI AIUTO ALLA VITA (C.A.V.)**
  Legale Rappresentante: Marzia Monelli
  Sede Legale: via Vittorino Da Feltre, n. 46 – 46100 Mantova (MN)
- **SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE ONLUS "CENTRO DONNE MANTOVA"**
  Legale Rappresentante: Claudia Forini
  Sede Legale: via Grandi, n. 2 – 46034 Cerese di Borgo Virgilio (MN)
- **ASSOCIAZIONE ABRAMO ETS – ENTE DELLA DIOCESI DI MANTOVA**
  Legale Rappresentante: dott. Alberto Scandolara
  Sede Legale: via Don Bosco, n. 2 – 46051 San Giorgio Bigarello (MN)
- **VILLAGGIO SOS DI MANTOVA – SERVIZIO CASA "LA RONDINE"**
  Legale Rappresentante: Dante Ghisi – 46100 Mantova (MN)
  Sede Legale: Strada Bosco Virgiliano, n. 4
- **COMITATO PARI OPPORTUNITÀ ORDINE DEGLI AVVOCATI DI MANTOVA**
  Legale Rappresentante: Presidente Comitato Pari Opportunità Avv. Beatrice Biancardi
  Sede Legale: via Poma, n. 11 – 46100 Mantova (MN)
- **ASSOCIAZIONE ITALIANA DEGLI AVVOCATI PER LA FAMIGLIA E PER I MINORI (A.I.A.F.) – SEZIONE DI MANTOVA**
  Legale Rappresentante: Presidente Giulia Sapi
  Sede Legale: viale Monte Nero, n. 51 – 20135 Milano (MI)
- **OSPEDALE DI SUZZARA S.P.A.**
  Legale Rappresentante: Paolo Tassinari
  Sede Legale: via Durini, n. 9 – 20122 Milano (MI)
- **OSPEDALE SAN PELLEGRINO S.R.L.**
  Legale Rappresentante: Guerrino Nicchio
  Sede Legale: via Garibaldi, n. 81 – 46043 Castiglione delle Stiviere (MN)

PREMESSO CHE:

La violenza maschile nei confronti delle donne è un fenomeno trasversale che riguarda tutti i Paesi e, come mostrato dai casi di cronaca, può colpire le donne indipendentemente dalla classe sociale, dal livello di istruzione e di reddito, dalla nazionalità, dalla religione, dalla sessualità, dall'età, dalla disabilità. Tuttora sottostimato dai dati amministrativi e giudiziari, il fenomeno resta in gran parte sommerso per l'estrema difficoltà di far emergere comportamenti violenti e abusanti che maturano in contesti relazionali familiari e/o di coppia ancora oggi considerati attinenti alla sfera privata e comportamenti molesti e discriminatori posti in essere nei luoghi di lavoro e all'interno dei contesti lavorativi. Inoltre, le differenze culturali, sociali e istituzionali si riflettono sulla percezione della violenza, i tassi di denuncia e le procedure di registrazione.
Alcune indagini campionarie condotte a livello nazionale dall'ISTAT consentono, tuttavia, di delineare le principali dimensioni di tale fenomeno. Secondo l'ultima indagine campionaria realizzata nel 2014, in Italia il 31,5% delle 16-70enni (6 milioni 788 mila) ha subìto nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale: il 20,2% (4 milioni 353 mila) ha subìto violenza fisica, il 21% (4 milioni 520 mila) violenza sessuale, il 5,4% (1 milione 157 mila) le forme più gravi della violenza sessuale come lo stupro (652 mila) e il tentato stupro (746 mila). Il 13,6% delle donne (2 milioni 800 mila), ha subìto violenze fisiche o sessuali da partner o ex partner in particolare il 5,2% (855 mila) da partner attuale e il 18,9% (2 milioni 44 mila) dall'ex partner. Le donne straniere subiscono violenza fisica o sessuale in misura simile alle italiane nel corso della propria vita (31,3% e 31,5%), mentre le donne separate o divorziate hanno subito violenze fisiche o sessuali in misura maggiore rispetto alle altre donne (51,4% contro il 31,5%). Critica anche la situazione delle donne con problemi di salute o con disabilità, il cui rischio di subire violenze fisiche o sessuali è doppio rispetto alle altre donne (10% contro il 4,7%). Oltre alla violenza fisica e sessuale, le donne subiscono anche violenza psicologica ed economica, cioè umiliazione, controllo ed intimidazione nonché privazione o limitazione nell'accesso alle risorse economiche proprie o familiari. A questi si aggiungono i comportamenti persecutori (c.d. stalking) e le molestie sul luogo di lavoro. Nello specifico, sono 4.4 milioni le donne che hanno subito violenza psicologica dal partner, mentre 8,8 milioni (43,6%) sono state vittime di molestie sessuali e 1,4 milioni (8,9%) di molestie fisiche o ricatti sessuali sul lavoro. 3,5 milioni sono, invece, le vittime di stalking, di cui la maggioranza (2 milioni) ha subito atti persecutori da parte di un ex partner. Se si confrontano i dati ISTAT del 2014 con i dati della precedente indagine campionaria del 2006, emerge che nell'arco di otto anni è aumentata la consapevolezza da parte delle donne che la violenza commessa dal partner è un reato (ciò è riconosciuto dal 29,6% delle donne nel 2014, a fronte del 14,3% nel 8 2006). Tuttavia, solo il 12% delle donne ha sporto denuncia. Più spesso, anche se in misura ancora decisamente bassa, le donne cercano aiuto presso servizi specializzati, quali i centri antiviolenza e gli sportelli di ascolto: a questi si è rivolto il 2,4% delle donne nel 2006 e il 4,9% nel 2014. Tra il 2006 e il 2014 sono diminuite le violenze psicologiche, fisiche e sessuali da parte dei partner o ex partner, mentre è aumentata la loro gravità: il 40,2% delle vittime è stata ferita dal partner (rispetto al 26% del 2006) e il 34,5% ha temuto per la propria vita (18,8% nel 2006). È aumentata, inoltre, la percentuale dei figli che hanno assistito a episodi di violenza nei confronti della propria madre, passando dal 60,3% al 65,2%. Non diversamente dal quadro nazionale, in Lombardia il 31,4% delle donne tra i 16 e i 70 ha subito violenza fisica o sessuale (Istat 2014). Secondo i dati 2018 dell'Osservatorio Regionale Antiviolenza (O.R.A.) che fanno riferimento alle donne prese in carico dai Centri Antiviolenza nel 2017, le forme di violenza subite sono multiple e hanno riguardato soprattutto la violenza psicologica (86,5% delle donne), la violenza fisica (72,9%), la violenza economica (31,6%), lo stalking (19,6%) e, infine, la violenza sessuale (13,1%). Il maltrattante nel 86,3% dei casi è il partner o l'ex. Dal 2013 al 2018 è aumentato il numero delle donne seguite dai centri antiviolenza lombardi. Se, infatti, nel corso del 2013, le donne vittime di violenza che si sono rivolte per la prima volta a un centro antiviolenza sono state 2.756, nel 2018 i contatti da parte delle donne sono stati 6.646. Come si evince dalla figura 1 che segue, nel 2018, i centri antiviolenza hanno

accolto 4.295 nuove donne. Di queste, 2.496 donne sono state prese in carico e hanno usufruito di servizi specializzati quali assistenza legale e supporto psicologico.
In particolare, nel corso del 2019 complessivamente le donne prese in carico sono state 4753 (comprendendo percorsi avviati anche prima del 2019). Risulta, inoltre, che 1921 nuove donne hanno avviato percorsi di presa in carico erogati dai Centri antiviolenza. Spostandosi al caso più estremo di violenza, il femminicidio, i dati mostrano che in Italia dal 2000 ogni 2-3 giorni viene uccisa una donna. Nel 70,5% dei casi, gli omicidi sono avvenuti in ambito familiare a seguito di molestie e violenze. Sebbene non esistano rilevazioni specifiche sui femminicidi, una quantificazione del fenomeno emerge dai dati ISTAT che classificano le vittime di omicidio volontario in base alla relazione con l'omicida. Da ciò emerge che nel 2017 le donne vittime di omicidio volontario in Italia sono state uccise nel 43,9% dei casi dal partner o dall'ex partner e nel 28,5% da un parente, mentre solo nel 27,6% dei casi le vittime non erano legate da una relazione affettiva con l'omicida. Nello stesso anno, in Lombardia il 66,7% degli omicidi volontari in ambito familiare ha avuto vittime femminili (si tratta di 16 casi su un totale di 24 omicidi volontari verificatisi nel 2017).
Di fronte alla complessità dei bisogni delle vittime appare dunque necessario realizzare una rete di servizi diretta a contrastare l'uso della violenza nei rapporti interpersonali e a garantire soccorso e sostegno alle donne che ne siano vittime e ai loro figli, ed attivare collaborazioni stabili tra i diversi soggetti pubblici e del privato sociale che in un territorio possono concorrere all'offerta di risposte articolate e coordinate a seconda dei bisogni rilevati.

CONSIDERATO CHE:

In attuazione della legge 119/2013 (art. 5), il Governo definisce Piani d'azione nazionali finalizzati a contrastare la violenza contro le donne e a disegnare un sistema integrato di politiche pubbliche orientate in chiave preventiva alla salvaguardia e alla promozione dei diritti delle donne e alla tutela dei loro figli.
Con l'obiettivo di mettere a sistema le azioni già esistenti a favore delle donne vittime di violenza e di individuare azioni coordinate tra tutti gli attori a vario titolo coinvolti nella prevenzione e nel contrasto del fenomeno della violenza contro le donne, i Piani d'azione si sono finora focalizzati sia sulla prevenzione del fenomeno, attraverso la promozione di attività di comunicazione e di sensibilizzazione per rafforzare una cultura rispettosa della rappresentazione di genere e della figura femminile sia sul potenziamento delle forme di assistenza, sostegno e protezione delle vittime, nonché sulla formazione delle professionalità che entrano a vario titolo in contatto con le donne, al fine di facilitare il riconoscimento dei segnali di violenza e l'accompagnamento delle vittime nel percorso di uscita dalla violenza e raggiungimento dell'autonomia.
Il Piano nazionale contro la violenza di genere e lo stalking del 2015 imposta il sistema di governance a livello centrale, costituendo una Cabina di regia interistituzionale - composta da Governo, Regioni ed enti locali - con il compito di fornire le linee di indirizzo politico. Ha istituito, inoltre, un Osservatorio nazionale per monitorare l'attuazione del Piano, definire un sistema integrato di raccolta ed elaborazione dati, promuovere studi e ricerche e formulare proposte di intervento a supporto della Cabina di regia. Il Piano ha riconosciuto anche l'importanza di dotarsi di un sistema di governance territoriale, prevedendo l'istituzione a livello regionale di un tavolo di coordinamento del sistema degli interventi per il contrasto e il trattamento della violenza maschile contro le donne e il reinserimento socio-lavorativo delle vittime, composto da Prefettura, forze dell'ordine, Procura della Repubblica, Enti Locali, aziende ospedaliere, associazioni, organizzazioni del privato sociale e centri antiviolenza, parti sociali e associazioni di categoria. Successivamente, il Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020, raccogliendo l'esperienza maturata nell'attuazione del precedente Piano 2015-2017, ha segnato il passaggio da una programmazione emergenziale ad una programmazione ordinaria. In particolare, esso sottolinea l'importanza di rafforzare le reti locali per garantire l'offerta dei servizi di supporto rivolti alle donne e la collaborazione tra settore pubblico e privato, così come tra servizi generali e specializzati di protezione

e supporto. La strategia proposta dal Piano si basa sul principio di pari opportunità tra donne e uomini, con particolare attenzione alla parità di accesso all'istruzione, alle risorse economiche, al lavoro, alla partecipazione politica e ai ruoli di leadership, come presupposti necessari per superare la discriminazione e la violenza.

Il Piano prende in considerazione tutte le forme di violenza in ogni sfera e contesto della vita pubblica e privata, personale e professionale, indipendentemente dalla condizione sociale o economica delle vittime.

Coerentemente con la Convenzione di Istanbul, afferma l'importanza di attuare percorsi di empowerment sociale ed economico delle donne tesi a favorirne l'indipendenza e l'autonomia nelle scelte e a ridurne l'esposizione alla violenza, e la necessità di evitare ogni forma di vittimizzazione secondaria. Il Piano riserva particolare attenzione alle situazioni multiple di svantaggio e violenza, che possono colpire donne che assommano particolari fragilità, come le donne e le ragazze con disabilità, le donne anziane e straniere. Particolare attenzione è anche riservata alla violenza maschile contro le donne nei luoghi di lavoro e alle azioni di supporto per il recupero del maltrattante. La strategia del Piano nazionale è articolata nei medesimi ambiti di intervento proposti dalla Convenzione di Istanbul; nello specifico:

a) Prevenzione
b) Protezione e Sostegno
c) Perseguire e Punire
d) Assistenza e Promozione.

Infine, il Piano affida alle "reti territoriali antiviolenza" il compito di mantenere, negli ambiti territoriali di riferimento, il raccordo operativo tra tutti i servizi generali e specializzati che operano nel campo della prevenzione, protezione e contrasto alla violenza maschile contro le donne e fornire una risposta completa e multidisciplinare ai bisogni della donna vittima di violenza, in un'ottica di integrazione delle politiche antiviolenza con le politiche sociali, sanitarie, formative, abitative e del lavoro.

Per sostenere il funzionamento del sistema regionale per la protezione e il supporto delle vittime di violenza, Regione Lombardia ha definito un modello di governance basato sull'attivazione di reti territoriali interistituzionali antiviolenza, un sistema multi-agency che riunisce tutti gli attori che entrano in contatto con le donne vittime di violenza e cooperano per fare emergere il fenomeno, accogliere e mettere in protezione le donne secondo un modello integrato di accesso ai servizi di presa in carico. Le reti, coordinate da un ente locale capofila, devono comprendere i soggetti che rappresentano i nodi essenziali del sistema territoriale di prevenzione e contrasto alla violenza:

- almeno un ente locale territoriale
- uno o più centri antiviolenza
- una o più case-rifugio e altre strutture di ospitalità
- enti del sistema sanitario e sociosanitario
- rappresentanti delle forze dell'ordine.

I centri antiviolenza e le strutture di ospitalità, quali nodi essenziali della rete, in conformità alla normativa nazionale e regionale, forniscono servizi specializzati.

Le reti coinvolgono anche Province, Consigliere di Parità, istituti (o uffici) scolastici, associazioni femminili, fondazioni e cooperative sociali, ordini professionali, organizzazioni sindacali e altri soggetti attivi nella promozione delle pari opportunità e nella prevenzione e contrasto alla violenza, nel rispetto delle specificità e caratteristiche di ogni territorio. Per favorire l'istituzione e il consolidamento delle reti, nonché garantire l'operatività dei centri antiviolenza e delle case rifugio, Regione ha attivato programmi di finanziamento che hanno previsto la sottoscrizione con gli enti locali capifila di accordi di collaborazione finalizzati alla condivisione della programmazione a livello locale e il trasferimento delle risorse per l'attuazione degli interventi condivisi. Ad oggi, in Lombardia sono attive 27 Reti territoriali interistituzionali antiviolenza che coprono l'intero territorio regionale: Bergamo, Brescia, Busto Arsizio, Comunità Montana Valle Trompia, Cerro Maggiore, Cinisello Balsamo, Como, Cremona, Darfo Boario Terme, Desenzano sul Garda, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Melzo, Monza, Palazzolo sull'Oglio, Pavia, Rho, Rozzano, San Donato Milanese,

San Pellegrino Terme, Seriate, Sondrio, Terno d'Isola, Treviglio, Varese. Nell'ambito delle reti, operano complessivamente 51 centri antiviolenza convenzionati con i comuni capifila e oltre 90 tra case rifugio e case di accoglienza gestite da 39 soggetti giuridici convenzionati.

RICHIAMATI:

- Legge 15 febbraio 1996, n. 66 "Norme contro la violenza sessuale" (cp artt.609bis-octies)
- Direttiva Presidente del Consiglio "Azioni volte a promuovere l'attribuzione di poteri e responsabilità alle donne, a riconoscere e garantire libertà di scelte e qualità sociale a donne e uomini", G.U. 21 maggio 1997
- Legge 3 agosto 1998, n. 269 "Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori quali nuove forme di riduzione in schiavitù"
- Legge 5 aprile 2001, n. 154 "Misure contro la violenza nelle relazioni familiari"
- art. 76 comma 4-ter del D.P.R. 30 maggio 2002, n. 115 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia" che prevede la possibilità di patrocinio gratuito in deroga ai limiti di reddito per le vittime di reati riconducibili alla violenza di genere
- Legge 9 gennaio 2006, n. 7 "Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile", del D.P.R. 30 maggio 2002, n. 115 "Testo unico in materia di spese di giustizia"
- Codice penale: art. 583-bis (Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili)
- Legge 23 aprile 2009, n. 38 "Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché' in tema di atti persecutori"
- L.R. Lombardia 03/07/2012, n. 11 "Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore di donne vittime di violenza"
- Legge 27 giugno 2013, n. 77 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011"
- la c.d. legge sul femminicidio (d.l. 14 agosto 2013, n. 93, convertito in Legge 15 ottobre 2013, n. 119, in materia di contrasto alla violenza di genere)
- art. 14, comma 6, della Legge 7 agosto 2015 n. 124 "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" che prevede la possibilità per una donna, dipendente pubblica, vittima di violenza di genere e inserita in specifici percorsi di protezione, di chiedere il trasferimento in un'amministrazione di un comune diverso da quello in cui risiede
- art. 1, comma 16, della Legge 13 luglio 2015, n. 107 "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti" per cui nel piano triennale dell'offerta formativa di ogni scuola viene promossa la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e sensibilizzare sul tema studenti, docenti e genitori
- art. 24 del D. lgs. 15 giugno 2015, n. 80 "Congedo per le donne vittime di violenza di genere"
- art. 11 della Legge 7 luglio 2016, n. 122 "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2015-2016. (16G00134)" che stabilisce il diritto all'indennizzo in favore delle vittime di reati intenzionali violenti
- D. Lgs. 15 dicembre 2015, n. 212 "Attuazione della direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI"

- DDL 2719, "Modifiche al codice civile, al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in favore degli orfani per crimini domestici"
- Legge 11 gennaio 2018, n. 4 "Modifiche al codice civile, al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in favore degli orfani per crimini domestici"
- Legge 19 luglio 2019, n. 69 "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere"
- D.G.R. Lombardia 25/05/2020 n. XI/999 "Piano quadriennale regionale per le politiche di parità, prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne 2020-2023 – L.R. 11/2012"
- D.P.C.M. 17 dicembre 2020, "Reddito di libertà per le donne vittime di violenza"

ALLEGATI AL PROTOCOLLO:

- Allegato 1. MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DEL TAVOLO DELLA RETE INTERISTITUZIONALE ANTIVIOLENZA TERRITORIALE DI MANTOVA PER LA PROMOZIONE DI STRATEGIE CONDIVISE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE E AL CONTRASTO DEL FENOMENO DELLA VIOLENZA NEI CONFRONTI DELLE DONNE E DEI LORO FIGLI
- Allegato 2. PROCEDURE OPERATIVE SINTETICHE PER GLI OPERATORI DELLA RETE TERRITORIALE INTERISTITUZIONALE ANTIVIOLENZA DI MANTOVA

LE PARTI SOTTOSCRIVONO:

ART. 1
Finalità generali

Sono obiettivi del presente protocollo d'intesa:

- costruire e raccordare azioni di rete fra i diversi soggetti che operano nell'ambito della violenza di genere per prevenire e combattere la violenza verso le donne ed i loro figli;
- uniformare e aggiornare periodicamente le procedure operative che permettano interventi efficaci ed integrati tra i servizi competenti, i quali si attiveranno con immediatezza al verificarsi di situazioni di violenza;
- operare in coerenza con il Piano Strategico Nazionale e con il Piano Regionale Quadriennale articolati nei medesimi ambiti di intervento proposti dalla Convenzione di Istanbul (a. prevenzione; b. protezione e sostegno; c. perseguire e punire; d. assistenza e promozione);
- promuovere la realizzazione di progetti di sensibilizzazione e formazione per gli operatori delle Istituzioni, degli Enti e dei Servizi che fanno parte della rete, su specifiche aree tematiche (giuridica, sociale, psicologica);
- promuovere e consolidare azioni di educazione e sensibilizzazione sul tema della violenza nei confronti delle donne e delle vittime della violenza assistita, rivolte alle scuole e alla popolazione in generale;
- beneficiare, nelle rispettive attribuzioni e competenze, degli apporti messi in rete da ciascuno dei soggetti sottoscrittori;
- promuovere la partecipazione sinergica a percorsi progettuali promossi in ambito regionale, nazionale, comunitario, per la progressiva qualificazione degli interventi svolti dai componenti della rete.

Art. 2
Impegni dei soggetti firmatari

I soggetti sottoscrittori del presente protocollo si impegnano a:

- individuare un proprio referente che partecipi ai lavori del Tavolo Interistituzionale per il contrasto alla violenza
- garantire e favorire la presenza al Tavolo del referente individuato
- mettere a disposizione le proprie risorse e competenze per la realizzazione degli obiettivi condivisi
- nell'ambito dell'attività operativa del Tavolo:
  - valutare e proporre il confronto su iniziative e interventi da effettuarsi o effettuati
  - prendere atto di nuove risorse o nuovi servizi attivati sul territorio
  - segnalare notizie su bandi ed altre possibilità e modalità di reperimento fondi
  - partecipare alla promozione di momenti formativi per gli operatori e le operatrici
  - impegnarsi all'applicazione delle procedure operative sintetiche e condivise allegate al presente documento
  - studiare un sistema di rilevazione ed elaborazione dei dati sui casi intercettati dalla rete
  - mettere a disposizione del Tavolo i dati di cui sopra
- verificare che, all'interno del proprio ente, sia fornita completa informazione riguardo all'oggetto del presente protocollo, nonché curare la piena realizzazione, ai vari livelli, di quanto stabilito nel presente documento e nelle ulteriori disposizioni del Tavolo

- ciascun firmatario si farà promotore, all'interno del proprio Ente, dell'introduzione di norme comportamentali tese ad evitare atteggiamenti discriminanti, sia verbali che agiti nei confronti delle donne.

Art. 3
Compiti e funzioni dei soggetti firmatari

Per il perseguimento degli obiettivi di cui all'art. 1, i soggetti firmatari mettono in rete le proprie competenze attinenti all'oggetto del presente protocollo.
L'accordo è aperto ad ulteriori contributi che nel tempo potranno essere forniti da altre Istituzioni, Enti ed Associazioni operanti sul territorio sul medesimo tema. Qualora si presentassero richieste di ulteriori adesioni si acquisirà il parere favorevole del Tavolo interistituzionale per il contrasto alla violenza.
Gli attuali sottoscrittori delegano alla firma integrativa il Comune di Mantova, nella sua qualità di ente capofila.

COMUNE DI MANTOVA (ente capofila):

- promuove e gestisce il raccordo con i Comuni capofila dei Piani di Zona aderenti al presente protocollo al fine di favorire la realizzazione di politiche per le pari opportunità tra uomini e donne, la cultura della non violenza e in particolare, il contrasto delle violenze di genere, intrafamiliari e su minori, operando in rete con tutti gli altri componenti del tavolo interistituzionale
- partecipa ai bandi regionali per ottenere l'assegnazione di risorse utili alla realizzazione degli interventi volti al contrasto della violenza, all'assistenza e presa in carico delle vittime
- favorisce la realizzazione di interventi informativi e formativi rivolti agli operatori ed alla cittadinanza, per diffondere una cultura a sostegno dei diritti della persona e del rispetto della donna;
- si relaziona con i centri antiviolenza accreditati lavorando al rafforzamento e qualificazione (oltre che sinergia operativa) degli stessi
- si relaziona con i centri antiviolenza per il monitoraggio delle attività, da un punto di vista amministrativo – contabile, ai fini della predisposizione della documentazione necessaria alla rendicontazione delle spese sostenute in relazione ai progetti regionali
- convoca gli Enti che compongono la rete interistituzionale antiviolenza al fine di condividere e approvare le nuove progettualità regionali, di condividere indirizzi strategici e operativi validi per il territorio provinciale e per i sei piani di zona, di agevolare il dialogo, il confronto e lo scambio di buone prassi territoriali.

PIANI ZONA:

- promuovono e sostengono iniziative volte a favorire le pari opportunità tra uomini e donne e la cultura della non violenza, in particolare il contrasto delle violenze intra-familiari, su donne e minori, anche con azioni rivolte alla scuola e ai giovani
- definiscono, in qualità di componenti dell'Ufficio di Piano ed ai sensi della legge regionale 3/2008, iniziative ed attività coerenti con il piano quadriennale regionale per le politiche di parità e di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne all'interno della programmazione locale
- favoriscono la sostenibilità economica dei servizi attivati a livello territoriale
- concorrono alla definizione di percorsi di uscita dalla violenza che prevedano il reinserimento sociale e lavorativo
- garantiscono una formazione specializzata e continua al personale professionale dei servizi sociali e della polizia locale assicurando dove possibile l'assegnazione di personale femminile

- assicurarano che i servizi sociali e di tutela minori siano in grado di far emergere episodi di violenza familiare e domestica contro le donne, assicurando la protezione delle vittime e dei loro figli in strutture specializzate
- definiscono, di concerto con gli altri soggetti ed in coerenza con le indicazioni nazionali e regionali, le linee guida operative per stabilire criteri di qualità e le relative procedure che permettano interventi efficaci ed integrati tra i servizi
- favoriscono l'individuazione di alloggi verso autonomia e/o la semi-autonomia
- collaborano con i centri antiviolenza e ASST per l'attuazione del piano personalizzato di fuoriuscita delle vittime di violenza
- curano un'informazione adeguata e costante alla cittadinanza rispetto agli interventi e servizi volti a contrastare il fenomeno della violenza anche in collaborazione con le istituzioni scolastiche nelle attività di promozione ed educazione all'affettività, favorendo momenti di riflessione e formazione relativamente alle tematiche della differenza di genere.

PROVINCIA DI MANTOVA

La Provincia di Mantova, sulla base della L. 56/2014, quale ente di area vasta, esercita la funzione fondamentale di cui al comma 85 di promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale.
L'articolo 7 "Pari opportunità" del nuovo statuto della Provincia, proposto ed approvato dal Consiglio provinciale nella seduta del 28.03.2017, prevede che la Provincia attui specifiche azioni positive volte ad evitare le discriminazioni a carico delle donne e a rimuovere gli ostacoli che di fatto impediscano il pieno ed effettivo esercizio dei diritti della persona. Pertanto, in linea con i propri fini istituzionali, la Provincia si impegna a:

- supportare le attività della Commissione provinciale Pari Opportunità le cui finalità sono la promozione e la realizzazione di pari opportunità tra uomo e donna nell'educazione, nella formazione, nella tutela della salute, nella cultura e nei comportamenti, nella partecipazione alla vita politica, sociale ed economica, nelle istituzioni, nella vita familiare e professionale e la rimozione degli ostacoli che, di fatto, impediscono la piena parità nel lavoro
- promuovere interventi di prevenzione, informazione e formazione sul tema del contrasto alla violenza di genere, rivolti agli istituti scolastici, agli operatori sociali, ai mediatori linguistico-culturali, alla cittadinanza anche in collaborazione con Enti e Associazioni locali
- svolgere attività di supporto e coordinamento a favore dei Comuni nella promozione e organizzazione di eventi aventi ad oggetto il contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne.

PREFETTURA DI MANTOVA

La Prefettura promuoverà, in sede di Comitato Provinciale Ordine e Sicurezza Pubblica (allargato ad altri Enti e organizzazioni aderenti al presente protocollo), periodici momenti di verifica ed analisi sia sull'andamento del fenomeno, anche in base alle indagini statistiche compiute dai soggetti firmatari, sia sulle ricadute delle azioni scaturite dall'applicazione del protocollo, sia sull'efficacia dei dispositivi operativi predisposti.

QUESTURA DI MANTOVA

Con il presente Protocollo la Questura di Mantova, aderendo e condividendo i principi generali, si attiverà al fine di:

- prevenire il fenomeno della violenza contro le donne attraverso l'informazione e la sensibilizzazione della collettività, rafforzando la consapevolezza degli uomini e dei ragazzi nel processo di eliminazione della violenza di genere e nella soluzione dei conflitti nei rapporti interpersonali;
- promuovere lo sviluppo e l'attivazione, in tutto il territorio provinciale di azioni, basate su metodologie consolidate e coerenti con linee appositamente predisposte dal Ministero dell'Interno.

UFFICIO ESECUZIONE PENALE ESTERNA MANTOVA-CREMONA (U.E.P.E.)

L'Uepe di Mantova nell'ambito dei propri fini istituzionali, delineati dalla l. 354/75 Ordinamento Penitenziario e del relativo Regolamento di Esecuzione DPR 230/2000, si impegna in collaborazione con gli enti firmatari del protocollo a:

- promuovere percorsi mirati nei confronti degli autori di violenza, o altri agiti a danno delle donne o dei bambini, sottoposti a misure di esecuzione penale esterna o di sospensione del procedimento per messa alla prova
- promuovere buone prassi e metodologie di valutazione e gestione del rischio di recidiva dei soggetti in esecuzione di pene per violenza in collaborazione e nei confronti delle istituzioni preposte e dei servizi specialistici, attraverso la creazione di linee guida coerenti con il principio di trattamento individualizzato e di tutela delle vittime.

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI MANTOVA

La Procura della Repubblica, pur nella prospettiva della funzione istituzionale di competenza consistente nella repressione dei reati, sostiene strategie condivise al fine di prevenire e contrastare ogni forma di violenza nei confronti delle donne e dei minori. A tal fine, nell'ambito della suddivisione dei magistrati dell'Ufficio in gruppi di lavoro, è stata prevista l'assegnazione a uno dei gruppi di tutti i reati di codice rosso indicati dalla legge n.69/2019, tra cui violenze sessuali, maltrattamenti in famiglia, atti persecutori, violenze, minacce e lesioni in ambito familiare in considerazione dell'elevato numero dei casi e al fine di consentire una trattazione più tempestiva degli affari. Il Procuratore ha adottato dal 2016 più direttive, tra cui nel 2019 quelle specifiche per reati c.d. di codice rosso, rivolte a tutte forze di polizia giudiziaria contenente istruzioni per il corretto compimento degli atti di indagine relativi ai predetti reati, al fine di garantirne la puntualità, adeguatezza e completezza. L'Ufficio si impegna a promuovere una particolare attenzione delle forze di polizia verso il fenomeno, non solo mediante i quotidiani rapporti con le stessi in relazione ai singoli procedimenti trattati, ma, più in generale, mediante regolari incontri periodici con le varie forze.
La Procura condivide la necessità di adottare protocolli operativi, in particolare con gli operatori incaricati dei primi interventi, al fine di coordinare i rispettivi ruoli nel pieno rispetto degli obblighi e delle competenze previsti dalle disposizioni di legge. A tal fine si rende disponibile a partecipare a incontri di formazione e di confronto con gli operatori del settore aventi ad oggetto la propria azione.
La partecipazione e l'impegno della Procura della Repubblica di Mantova, per mezzo di un proprio referente, avverrà per i temi inerenti al ruolo istituzionale dell'Ufficio e con modalità compatibili a tale ruolo e a tal fine regolerà la propria partecipazione sia in relazione agli impegni dei soggetti firmatari (art. 2 del Protocollo) che in relazione alle funzioni del Tavolo antiviolenza e alla validità delle sedute e votazioni (rispettivamente art. 3 e art. 8 di cui al documento "MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DEL TAVOLO ANTIVIOLENZA"); a mera esemplificazione di quanto indicato, la Procura della Repubblica non parteciperà a temi che concernono aspetti relativi a richieste o recepimento di fondi o ad ammissione od esclusione di soggetti al tavolo antiviolenza o comunque a tutto ciò che è incompatibile con il ruolo istituzionale e con il profilo di autonomia e indipendenza della Pubblica Accusa.

COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI MANTOVA

Il Comando Provinciale Carabinieri di Mantova aderisce al protocollo, condividendone i principi generali e sviluppando, anche per il tramite delle Compagnie e delle Stazioni dipendenti, azioni di sensibilizzazione sul territorio di tutta la Provincia; presso alcuni Comandi l'Arma dei Carabinieri dispone di apposite sale dedicate all'ascolto delle vittime vulnerabili, dotate di impianto di audio-video registrazione e arredamenti studiati per renderle più accoglienti.

A.T.S. – AGENZIA DI TUTELA DELLA SALUTE DELLA VAL PADANA

Nell'ambito di applicazione del presente protocollo l'Agenzia di Tutela della Salute (ATS) si impegna a promuovere e sostenere la realizzazione delle politiche di parità e di prevenzione della violenza contro le donne in linea con il Piano Quadriennale di Regione Lombardia attraverso:

- l'attivazione di momenti di confronto all'interno delle Cabine di Regia con gli ambiti territoriali per la gestione delle risorse economiche disponibili anche in un'ottica sovra-zonale
- la promozione del lavoro di rete tra i servizi sanitari, socio-sanitari e sociali in tema di contrasto alla violenza sulle donne e sui figli minori, con una particolare attenzione alla presa in carico dei maltrattanti
- la collaborazione alla stesura di linee operative omogenee ed integrate sul territorio dell'ATS Val Padana in tema di contrasto alla violenza
- la promozione e la organizzazione di specifici eventi formativi finalizzati ad aumentare la sensibilità e le conoscenze di tutti gli operatori che possono venire in contatto con donne che hanno subito violenza, con particolare riferimento ai Medici di Medicina Generale ed ai Medici Pediatri
- la collaborazione alla raccolta di dati, attraverso l'utilizzo di strumenti condivisi, per una precisa e puntuale analisi dei bisogni espressi da ciascun territorio, per la programmazione dei conseguenti interventi ed il successivo monitoraggio
- curare un'informazione adeguata e costante alla cittadinanza rispetto agli interventi e servizi volti a contrastare il fenomeno della violenza, anche in collaborazione con le istituzioni scolastiche, favorendo momenti di riflessione e formazione relativamente alle tematiche della differenza di genere
- la gestione operativa, amministrativa e contabile delle misure e dei bandi regionali in materia di violenza di genere
- individuazione all'interno dell'ATS di un referente per la tematica della violenza di genere che si faccia promotore anche di azioni di sensibilizzazione intra-aziendali sul tema.

A.S.S.T. – AZIENDA SOCIO SANITARIA TERRITORIALE DI MANTOVA

L'ASST attua interventi sanitari e socio-sanitari sia attraverso la rete ospedaliera, sia attraverso la rete territoriale dei Consultori Familiari.

Attraverso le attività del Pronto Soccorso l'ASST si impegna a garantire assistenza sanitaria alle donne vittime di qualsiasi genere di violenza 24 ore su 24, per 365 giorni all'anno.
La procedura della registrazione dei dati della vittima di violenza viene condotta nella situazione il più possibile rispettosa della *privacy*, prevedendo anche locali idonei ove accogliere ed assistere la donna ed eventuali figli minori presenti. La nuova piattaforma informatica in uso in Pronto Soccorso consente di inserire al momento del *triage* un codice "rosa" al fine di identificare una paziente vittima di violenza. Questo rappresenta un codice di priorità che risulta visualizzabile solo agli operatori e in nessun modo da dispostivi

di utenti esterni. Il codice rosa è un codice colore "aggiuntivo" che affianca il codice numerico di urgenza assegnato in base alla valutazione clinica degli operatori di *triage*.
È prassi consolidata e condivisa che una paziente vittima di violenza abbia una priorità rispetto ad altri pazienti, a parità di codice di urgenza, in termini di riduzione dei tempi di attesa per la presa in carico da parte del medico d'urgenza. Nei casi in cui la vittima si presenti al Pronto Soccorso unicamente per il rilascio di certificazioni ai fini medico-legali, sono state definite procedure specifiche finalizzate alla riduzione dei tempi di attesa anche per la prestazione richiesta.
Nel caso di violenza sessuale, la paziente, dopo la prima visita generale, viene accompagnata in Ginecologia, dove è prevista l'attivazione di un percorso specifico con procedure diagnostiche codificate.
La procedura di Pronto Soccorso consiste nell'attivazione sia di un percorso clinico che, se necessario, di un percorso socioassistenziale con una precoce attivazione della rete territoriale.
Il percorso clinico prevede una visita medica completa con raccolta dei dati anamnestici e l'esecuzione degli accertamenti volti a identificare o escludere la presenza di lesioni fisiche e documentarne, oggi anche con un ottimo supporto digitale, la gravità. Successivamente la donna potrà accedere ad un percorso che prevede una valutazione presso il servizio di psicologia clinica, una valutazione medico-legale e una segnalazione ai servizi sociali aziendali.
Viene valutata, nel caso sia clinicamente possibile, la modalità di dimissione o la necessità di tenere la donna in Pronto Soccorso in attesa dell'attivazione della rete territoriale o delle accoglienze in emergenza secondo le convenzioni in atto. Potranno inoltre essere previsti percorsi di ricovero nel caso si riscontrino lesioni, oppure di segnalazione al Servizio Sociale Comunale o un altro servizio di cui all'art. 4 del presente protocollo (Allegato A). Nei casi previsti, viene effettuata segnalazione all'autorità giudiziaria tramite compilazione di referto o contatto diretto.

<u>L'ASST, attraverso le attività dei Consultori Familiari:</u>

- accoglie, assiste ed effettua la presa in carico integrata socio - sanitaria delle donne vittime di violenza e dei loro figli
- partecipa alla stesura del progetto individualizzato per il superamento della condizione di vittima, in collaborazione con gli altri attori della rete territoriale antiviolenza
- prevede all'interno dei percorsi nascita, alcuni specifici momenti di sensibilizzazione sulla tematica della violenza contro le donne in gravidanza e nel post parto anche rispetto alla ridefinizione dei ruoli di genere
- assicura la massima informazione sui Servizi presenti nel territorio deputati all'accoglienza e protezione delle donne vittime di violenza
- garantisce la programmazione e l'organizzazione di interventi di informazione e sensibilizzazione, in un contesto di prevenzione primaria, rivolti alla generalità della popolazione;
- propone, in collaborazione con i Consultori Giovani, interventi di co-progettazione di percorsi di sensibilizzazione e formazione, rivolti a target di insegnanti e studenti degli Istituti secondari di 2° grado di Mantova e Provincia, e nei gruppi di educazione informale nell'ottica della prevenzione primaria e secondaria per il superamento degli stereotipi di genere e la promozione di una cultura delle pari opportunità
- rileva l'incidenza annuale del fenomeno "violenza di genere" attuale e pregressa che viene accolta nelle sedi consultoriali della Provincia di Mantova

L'**ASST**, in generale, si impegna a:

- sensibilizzare tutti gli operatori socio-sanitari della ASST sui temi della violenza sulle donne, attraverso la programmazione e l'organizzazione di eventi specifici
- favorire la partecipazione dei propri dipendenti ai percorsi formativi di approfondimento su temi della violenza di genere che vengono proposti da Regione Lombardia e dall'ATS della Val Padana, in particolare gli operatori dei Servizi per le dipendenze, della salute mentale e dei servizi per le persone con disabilità i cui utenti, in ragione della loro maggiore vulnerabilità, sono fortemente a rischio di subire violenze fisiche e sessuali
- adottare linee operative per l'accoglienza e la presa in carico di donne vittime di violenza ed eventualmente dei loro figli.

CONSIGLIERA DI PARITÀ DELLA PROVINCIA DI MANTOVA

La Consigliera di parità della Provincia di Mantova ha, tra i suoi compiti istituzionali, quello di porre in essere azioni finalizzate alla promozione ed al controllo dell'attuazione dei principi di uguaglianza di opportunità e non discriminazione tra uomini e donne sul lavoro, attraverso la promozione di azioni positive ed il sostegno alle politiche attive del lavoro. La Consigliera, nei limiti delle proprie competenze e delle proprie risorse, si impegna a:

- valorizzare e promuovere gli intenti e le attività descritte nel protocollo
- collaborare con tutti i sottoscrittori il protocollo allo scopo di favorire i percorsi di accompagnamento al mercato del lavoro delle donne maltrattate e vittime di violenza prese in carico
- assistere le vittime di violenza avvenuta nel luogo di lavoro secondo la normativa vigente
- collaborare nell'ambito di percorsi informativi e di aggiornamento rivolti ad operatori/trici in riferimento alle tematiche di propria competenza così come definite dalla normativa vigente
- promuovere iniziative in collaborazione con i firmatari del protocollo per sollecitare a livello locale lo sviluppo di azioni positive a contrasto della violenza alle donne, con particolare riferimento all'ambito lavorativo
- collaborare in percorsi informativi oltre che di sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza, ai soggetti operanti nel mondo del lavoro (imprese pubbliche e private, parti sociali), al sistema dell'istruzione e della formazione professionale, con particolare attenzione alle giovani generazioni, con l'obiettivo di prevenire e contrastare i fenomeni della violenza
- fornire materiale informativo, documentazione, testi di legge e tutto quanto ritenuto utile per la diffusione della conoscenza delle pari opportunità, del fenomeno della violenza alle donne e della normativa antidiscriminatoria.

ORGANIZZAZIONI SINDACALI CGIL MANTOVA, CISL e UIL CREMONA-MANTOVA

- promuovono iniziative di formazione intpta sul fenomeno della violenza di genere
- monitorano gli eventuali episodi di violenza nei luoghi di lavoro attraverso le federazioni di categoria e la RSU
- organizzano incontri pubblici di sensibilizzazione e informazione su questi temi, anche in collaborazione con i centri antiviolenza, e fornire strumenti divulgativi mediante la collaborazione con altri soggetti
- collaborano, promuovono e realizzano intese con le parti datoriali per prevenire e contrastare episodi di molestie nei luoghi di lavoro, anche mediante accordi specifici
- concordano con i sindaci, in occasione degli incontri di negoziazione sociale, un impegno costante e mirato per prevenire e contrastare la violenza contro le donne
- collaborano con tutti i soggetti del tavolo, in particolare con la Consigliera di Parità, per la presa in carico di vittime di violenza

- assistono, attraverso i propri legali, donne vittime di violenza sul lavoro
- diffondono, nelle modalità più opportune, la conoscenza del presente protocollo tra i delegati e le delegate sindacali.

ASSOCIAZIONE VOLONTARIE DEL TELEFONO ROSA DI MANTOVA

L'Associazione garantisce alle donne, che si rivolgono al centro antiviolenza, accoglienza e sostegno attraverso:

- ascolto telefonico rivolto a donne Italiane e straniere che si trovano in situazione di difficoltà;
- colloqui individuali di accoglienza e sostegno relazionale nel' percorso di uscita dalla violenza fondati su un patto di rispetto e riservatezza;
- gestione di percorsi individuali di uscita dalla violenza anche attraverso consulenze psicologiche e legali in relazione ai bisogni della donna;
- informazione, sostegno e accompagnamento delle donne accolte, ai fini della presentazione della denuncia e delle ulteriori iniziative legali e nel corso dell'iter processuale, nonché presso le strutture sanitarie del territorio per le necessarie consulenze;
- mediazione nei rapporti con la rete dei servizi pubblici e privati presenti sul territorio;
- realizzazione di gruppi di sostegno ed auto-aiuto per uscire dall'isolamento dell'anonimato, condividere le esperienze, contrastare la violenza e recuperare identità e dignità.

Si impegna inoltre a:

- promuovere, sostenere e realizzare percorsi di formazione e sensibilizzazione sul tema della violenza alle donne in tutte le sue forme, anche insieme agli altri soggetti firmatari del protocollo, mirati alla preparazione degli operatori che, nelle diverse agenzie del territorio vengono in contatto con donne e bambini vittime di violenza;
- promuovere e realizzare attività di informazione e di sensibilizzazione, relative al fenomeno in questione, rivolte alla cittadinanza e all'opinione pubblica (seminari, convegni, interventi mirati... ecc.);
- promuovere e realizzare percorsi di formazione e orientamento rivolti in particolare agli studenti delle scuole medie superiori al fine di sensibilizzare i giovani e fornire loro strumenti critici sul tema;
- provvedere alla raccolta, all'elaborazione e alla diffusione dei dati in suo possesso relativi al fenomeno di violenza sulle donne in vista di attività di ricerca e di approfondimento della tematica.

ASSOCIAZIONE CENTRO DI AIUTO ALLA VITA (C.A.V.)

Il Centro di Aiuto alla Vita di Mantova-Centro Antiviolenza e Casa Rifugio "Casa di Maria Clotilde" (di seguito CAV) è riconosciuto da Regione Lombardia come Centro Antiviolenza e Casa Rifugio, rispondenti ai requisiti previsti dalla Conferenza Stato-Regioni.
Il CAV di Mantova offre sostegno e aiuto a donne Italiane e straniere, sole o con bambini, vittime di violenza Le donne provengono prevalentemente dal territorio provinciale, in alcuni casi anche da altre regioni e l'attività si svolge in collaborazione con Enti pubblici e privati, in particolare il Distretto Sociale di Mantova, il Pronto Soccorso di Asst, i Consultori, le Forze dell'Ordine, i Servizi Sociali dei Comuni del territorio, i punti di ascolto di Caritas Diocesana, altri Centri Antiviolenza e altre Associazioni, etc...
Il Centro svolge anche un'intensa attività di prevenzione attraverso incontri nelle scuole del territorio provinciale, con associazioni giovanili e associazioni familiari. Organizza percorsi di formazione continua rivolti alle operatrici e accoglie ogni anno circa 20/25 giovani interessati ad attività di volontariato giovanile, stage, tirocini, alternanza scuola lavoro, etc...).
Per l'attuazione del presente protocollo, il CAV potrà mettere a disposizione:

- linea SOS VIOLENZA (3499011590) attiva 24h
- primo colloquio entro 48 h dalla chiamata, da lunedì a venerdì dalle 9 alle 18.
- equipe multidisciplinare costituita da 1 coordinatrice, 1 assistente sociale, 3 avvocate, 1 educatrice professionale, 3 psicoterapeute, 10 operatrici dell'ascolto con competenze di counselling, mediatrici linguistico-culturali
- 3 alloggi di emergenza per accoglienze anche nell'arco delle 24h su invio di Pronto Soccorso, Forze dell'Ordine, Servizi Sociali, etc.
- ospitalità di II livello in piccolo appartamento (per 2 donne anche con figli, attivo dal 1995)
- housing sociale in 12 alloggi per donne sole o con bambini
- all'interno dell'housing sociale principale (9 alloggi) è presente uno Spazio Famiglia in grado di offrire ambienti idonei per incontri e laboratori aperti alle donne, ma anche per attività ludico-educative e di sostegno scolastico rivolte ai minori

Il CAV di Mantova si impegna inoltre a:
- diminuire lo stato di disagio delle donne che si rivolgono al servizio con conseguente miglioramento della loro qualità esistenziale e della loro partecipazione alla vita sociale
- favorire la crescita della consapevolezza identitaria e valoriale e della capacità di elaborazione dei propri vissuti anche ai fini di un sostegno al ruolo genitoriale
- promuovere l'acquisizione di competenze relative all'orientamento verso le risorse territoriali
- attivare percorsi di empowerment, acquisizione di autostima e di autonomia

Nei confronti del territorio si impegna:
- contribuire alla definizione di procedure certe e condivise per invii e prese in carico con i soggetti istituzionali di riferimento
- realizzare programmi integrati individualizzati, in collaborazione con la rete pubblico-privata sociale
- favorire la crescita della sensibilità sociale e della conoscenza delle problematiche e della rilevanza del fenomeno del maltrattamento fisico, psicologico, sessuale ed economico
- provvedere alla raccolta, all'elaborazione e alla condivisione dei dati in suo possesso relativi al fenomeno.

Il Cav di Mantova è componente eletto del Tavolo Regionale per il contrasto alla violenza contro le donne e ne coordina il Sottogruppo Protezione e Sostegno.

SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE ONLUS "CENTRO DONNE MANTOVA"

Il Centro Antiviolenza della Cooperativa ha come principali finalità il contrasto alle discriminazioni e alla violenza nelle sue diverse forme nei confronti delle donne e dei minori e la promozione dei diritti e delle pari opportunità. Il modello di lavoro adottato ha come caratteristica imprescindibile l'ottica di genere a partire dal riconoscimento del valore della differenza. L'équipe è formata da professioniste e attiviste fortemente motivate che, a diverso titolo, operano da anni con donne vittime di violenza e/o in situazioni di disagio e con minori, attraverso un approccio integrato e multidisciplinare basato sullo sviluppo delle risorse individuali, sull'autostima, e sull'autodeterminazione delle donne accolte. Il centro offre uno spazio adeguato di ascolto, consulenza e sostegno, a partire dal desiderio di affermazione di libertà femminile e percorsi individuali di uscita dalla situazione di violenza, che pongono la donna al centro di ogni intervento, garantendole privacy e totale assenza di giudizio.
Il Centro antiviolenza offre:
<u>alle donne</u>
- spazio di ascolto (telefonico e in sede)

- colloqui di accoglienza
- colloqui di counselling
- consulenza psicologica
- percorsi psicologici
- percorsi di counselling
- sportello anti-stalking;
- analisi del rischio vittimologico tramite metodo S.A.R.A. Plus e valutazione descrittiva del rischio vittimologico
- informazioni e consulenze legale
- accompagnamento e supporto durante l'eventuale iter processuale
- orientamento e accompagnamento ai servizi del territorio

ad enti ed istituzioni
- corsi di formazione per operatori ed operatrici di primo intervento, socio-sanitari, giudiziari e di pubblica sicurezza, enti pubblici

agli istituti scolastici
- cicli di incontri/laboratori nelle scuole di vario ordine e grado sui seguenti temi: educazione all'affettività, educazione al rispetto delle differenze, stereotipi e discriminazioni di genere, bullismo, cyber bullismo, violenza psicologica, manipolazione perversa, gender gap, educazione ai media, lingua e linguaggi di parità, comunicazione assertiva ed efficace, autostima, motivazione ed autoefficacia, gestione non violenta dei conflitti, pari opportunità, life skills, love skills, storia dei diritti delle donne
- corsi di formazione rivolti agli/alle insegnanti su temi inerenti la violenza contro donne minori, creazione decostruzione degli stereotipi, educazione affettiva, ed educazione ai media in un'ottica di genere, didattica delle pari opportunità, didattica di storia dei movimenti delle donne

ai gruppi
- laboratori e corsi di formazione rivolti ad adolescenti su tematiche quali, l'educazione al rispetto, l'educazione all'affettività, il cyberbullismo, gestione dei conflitti, comunicazione efficace, contrasto e prevenzione alla dipendenza affettiva e sessuale e alle nuove forme di dipendenza
- gruppi di aiuto per le donne coordinati da varie professioniste (gruppo di parole per vittime di violenza, donne migranti, donne disoccupate o inoccupate, donne in fase di separazione)
- laboratori interculturali/corsi di lingua italiana per donne migranti; alfabetizzazione linguistica, educazione alla cittadinanza

al mondo del lavoro
- corsi e progetti che coinvolgono i vari attori legati al mondo del lavoro (associazioni di categoria, sindacati, Camera di Commercio ecc.) per il contrasto della violenza maschile sulle donne e del mobbing e la promozione delle pari opportunità nei luoghi di lavoro
- percorsi motivazionali di orientamento e di empowerment, rivolti a donne disoccupate/inoccupate ai fini di orientare le donne a scelte lavorative odi studio consapevoli

all'intera comunità
- incontri, dibattiti, seminari, convegni sui temi legati agli ambiti di competenza delle professioniste della Cooperativa quali: violenza domestica, violenza sessuale, manipolazione perversa, stalking e cyberstalking, donne e media, educazione all'affettività ed alla sessualità, genitorialità consapevole, violenza assistita, mobbing, violenza assistita, bullismo e cyberbullismo

- presentazione di libri
- eventi di sensibilizzazione pubblica
- attività di raccolta ed elaborazione statistica dei dati relativi all'attività di accoglienza
- collaborazione con istituzioni e organizzazioni femminili, anche a livello internazionale, al fine di attuare attività in rete inerente la produzione, divulgazione, partecipazione a progetti sulla promozione e la difesa dei diritti delle donne, sulle azioni di contrasto alla violenza contro donne e minori e alla disparità di genere, sull'educazione alle differenze contro discriminazioni, sessismo e stereotipi di genere.

ASSOCIAZIONE ABRAMO ETS – ENTE DELLA DIOCESI DI MANTOVA

Nei casi in cui Servizio Sociale del Comune, che prende. in.carico la situazione di violenza, ne ravvisi gli estremi, segnala l'esigenza di programmare, nel più breve tempo possibile, l'accoglienza residenziale della donna (sola o con figli) alla Comunità di "Casa della rosa". La condizione previa è sempre la formulazione di un progetto condiviso innanzitutto dalla donna interessata di stacco rispetto alla situazione pregressa e avvio verso nuove condizioni di socialità (spesso abitative e lavorative).
Qualora si avvii un percorso individuale di uscita dalla violenza, "Casa della Rosa" si attiva per offrire:

- un'ospitalità temporanea in collaborazione con il Servizio Sociale inviante
- un ambiente accogliente e un sostegno (non solo materiale) in un momento così difficile
- la collaborazione ad elaborare e a realizzare un progetto che consenta, nel medio termine, di recuperare le condizioni di una vita autonoma e dignitosa (casa e lavoro)
- un sostegno nella condizione di maternità
- il supporto, in collaborazione con i soggetti firmatari del presente protocollo, per l'accompagnamento nelle varie fasi della denuncia, nelle eventuali pratiche giuridico-legali e nel rapporto con la rete dei servizi del territorio
- agevolare, una volta concluso il periodo di accoglienza presso la casa, il passaggio in altre strutture del territorio che meglio corrispondano ai bisogni di reinserimento sociale in favore dell'autonomia della persona grazie al carattere comunitario dell'accoglienza proposta, le relazioni e gli scambi tra le donne ospiti nella Casa

Riguardo alla prevenzione, si impegna a:

- promuovere e rafforzare la costruzione di percorsi di sostegno, mirati alle donne migranti utili a prevenire e contenere l'instaurarsi di possibili situazioni di violenza
- promuovere, sostenere e realizzare percorsi di formazione e di sensibilizzazione, sul tema della violenza alle donne (in particolare la violenza domestica) anche insieme ad altri soggetti firmatari del protocollo destinati agli operatori che vengono in contatto con donne e i bambini vittime di violenza
- promuovere e realizzare attività di informazione e di sensibilizzazione sulla violenza di genere rivolte alla cittadinanza e all'opinione pubblica e percorsi di prevenzione, rivolti agli studenti delle scuole medie
- provvedere alla raccolta, all'elaborazione e alla diffusione dei dati in suo possesso relativi al fenomeno di violenza sulle donne in vista di attività di ricerca e di approfondimento della tematica.

VILLAGGIO SOS DI MANTOVA – SERVIZIO CASA "LA RONDINE"

Il servizio "La Rondine", garantisce l'accoglienza temporanea di donne sole o con figli minori in condizioni di emergenza sociale in base alle convenzioni con il comune del territorio. L'accoglienza è prevista anche nel caso in cui, a seguito del provvedimento dell'A.G., ci sia il trasferimento di competenza al Servizio Tutela Minori distrettuale. Il servizio garantisce inizialmente un'accoglienza che permetta di far emergere le

problematiche e le difficoltà delle ospiti accolte. Tale periodo di osservazione permetterà di offrire ai Servizi Sociali di rifermento elementi per la definizione di un progetto personalizzato per le donne ospitate.
Il servizio può accogliere 3 donne con figli minorenni sino ad un massimo di 8 persone.
Il servizio "La Rondine" è inserito all'interno di un contesto per l'accoglienza residenziale di minori; pertanto, un requisito fondamentale per le ospiti è la capacità di gestire in autonomia le attività di vita quotidiana legate al buon funzionamento della casa e alle relazioni fra le ospiti. Al momento dell'ingresso la donna sottoscrive il regolamento di comportamento presso il servizio. Il Servizio Sociale competente in accordo con lo staff educativo del Villaggio SOS e gli altri servizi coinvolti, predispone il progetto individuale coinvolgendo l'utente. È prevista la presenza di un'educatrice di supporto alle ospiti a tempo parziale con reperibilità H24 e un coordinamento tecnico.

COMITATO PARI OPPORTUNITÀ ORDINE DEGLI AVVOCATI DI MANTOVA

Il Comitato Pari Opportunità presso l'Ordine degli Avvocati di Mantova s'impegna a strutturare e coordinare il proprio intervento in rete con le altre strutture firmatarie del presente protocollo per il raggiungimento degli scopi dello stesso proponendosi di:

- divulgare presso i propri iscritti la conoscenza dell'esistenza delle procedure operative descritte nel presente protocollo
- collaborare alla promozione d'incontri periodici di formazione degli operatori del diritto con riferimento alle aree di competenza degli operatori messi in rete
- promuovere incontri di formazione giuridica per approfondire i molteplici problemi applicativi degli strumenti civili e penali a disposizione nel sistema normativa/vigente in caso di violenza di genere
- divulgare, tramite il proprio sito internet (www.ordineavvocatimantova.it) l'esistenza del protocollo e fornire informazioni sullo stesso e sulle varie possibilità d'intervento in caso di violenza, nonché sulla possibilità, e i limiti d'accesso al patrocinio a spese dello Stato e sulle modalità per accedervi.

ASSOCIAZIONE ITALIANA DEGLI AVVOCATI PER LA FAMIGLIA E PER I MINORI (A.I.A.F.) – SEZIONE DI MANTOVA

L'AIAF, nell'ambito dei propri obiettivi si propone di:

- approfondire lo studio del diritto di famiglia e minorile, attraverso l'elaborazione di proposte in merito alle riforme legislative e la partecipazione alle audizioni alla Camera
- contribuire alla formazione di avvocati e praticanti, organizzando attività di carattere formativo, didattico-pratico, rivolte all'aggiornamento professionale;
- fornire ai colleghi, già esperti nella materia, attività e materiale editoriale e culturale per lo studio e l'approfondimento delle novità legislative;
- collaborare con le istituzioni e le altre associazioni interessate ai problemi connessi, svolgendo azione di informazione, raccolta dati e di organizzazione di seminari per la diffusione della cultura giuridica a difesa della donna.

Informa, anche attraverso il proprio sito www.aiaf-avvocati.it/lombardia, della sottoscrizione del Protocollo e delle iniziative in esso definite.
L'Associazione si impegna a promuovere e realizzare attività di raccolta dati, di informazione e di sensibilizzazione sul tema della violenza intra-familiare e sugli strumenti preventivi di contrasto.
Si impegna inoltre ad organizzare con i soggetti firmatari del protocollo corsi di formazione per avvocati e operatori che vengono a contatto con donne e bambini vittime di violenza, affinché siano immediatamente in grado di riconoscere la violenza nelle sue diverse forme: fisica, sessuale, psicologica, economica, stalking.

OSPEDALE DI SUZZARA S.P.A.

L' Ospedale di Suzzara S.p.A ha attivato un percorso specifico per accogliere e assistere le donne vittime di violenza (sessuale e/o domestica) ed eventuali loro figli minori, che prevede un'immediata assistenza multidisciplinare erogata attraverso il Servizio di Pronto Soccorso e gli altri servizi e reparti di Ospedale di Suzzara, favorendo l'adeguatezza del percorso diagnostico-terapeutico. Ai fini della priorità di accesso della donna vittima di violenza in Pronto Soccorso sarà attribuito, in fase di ingresso, il codice triage "colore giallo", indipendentemente dalla diagnosi. Sono individuati appositi spazi dedicati al fine di garantire un'adeguata assistenza alla vittima di violenza e agli eventuali figli, nel rispetto della privacy. Le donne che hanno subito violenza sessuale, oppure le donne in stato di gravidanza che hanno subito violenza ovvero i minori vittime di violenza, saranno trasferiti presso altro Ospedale per Acuti con servizio di guardia Ginecologica o Pediatrica in pronta disponibilità, previo accordo diretto tra le parti per garantire l'adeguatezza e la completezza dell'iter diagnostico/terapeutico, in assenza di reparti di Pediatria e di Ginecologia presso la nostra struttura.

Nel rispetto delle esigenze espresse dalla donna, viene assicurato il trattenimento in osservazione presso il Pronto Soccorso oppure il suo ricovero in regime ordinario per il tempo necessario ad attivare la più adeguata struttura di protezione o per assicurare l'attivazione dei primi servizi di accoglienza psicologici e legali del territorio, anche in collegamento con eventuali centri antiviolenza provinciali, case-rifugio o altre strutture di ospitalità. Eventuali figli minori al seguito della donna vittima di violenza, saranno ospitati insieme alla madre in Pronto Soccorso o in Reparto, assicurando la migliore accoglienza alberghiera possibile. Il Referto Medico all'Autorità Giudiziaria sarà prodotto se indicato e saranno attivate le forze dell'ordine quando necessario.

Ospedale di Suzzara S.p.A. promuove inoltre:

- la comunicazione alla donna vittima di violenza, delle informazioni relative alla presenza di specifici servizi territoriali di assistenza sociale, psicologica e legale
- la partecipazione dei propri dipendenti ai percorsi formativi di approfondimento su temi della violenza di genere che vengono proposti da Regione Lombardia e dall'ATS della Val Padana
- la sensibilizzazione dei propri operatori relativamente alle problematiche di tutela delle persone fragili e disabili, in ragione della loro vulnerabilità e quindi del maggior rischio di subire violenze fisiche e sessuali.

OSPEDALE SAN PELLEGRINO S.R.L.

All'interno del Pronto Soccorso dell'Ospedale San Pellegrino sono stati predisposti un codice triage specifico e uno spazio protetto dedicato all'accoglienza delle persone vittime di violenza. Ai normali codici triage, infatti, è stato aggiunto il "simbolo di una rosa bianca", riservato ai casi di sospetta violenza sessuale o domestica. Si tratta di un codice criptato, che può essere assegnato in qualunque momento del percorso assistenziale, che consente la tempestiva predisposizione delle azioni di competenza e una più accurata e capillare cognizione delle situazioni a rischio.

Tutto il personale del Pronto Soccorso è stato sensibilizzato e formato al tema della violenza, è in grado di vedere e interpretare i sintomi e, quindi, di contribuire all'emersione del fenomeno anche quando non esplicitamente dichiarato.

L'Ospedale, inoltre, ha messo a disposizione una "stanza rosa bianca", spazio protetto dove le vittime vengono accompagnate e possono restare fino a quando si sentiranno pronte ad uscire. Si tratta di un ambiente tranquillizzante, quasi "domestico", con spazio dedicato ad eventuali figli, dove gli operatori entrano in punta di piedi, con cautela e rispetto, senza stressare la persona e in un atteggiamento di disponibilità totale.

La stanza rosa è dotata di un computer che consente alla donna che ne faccia richiesta di sporgere denuncia direttamente, nel pieno rispetto della volontà e dei tempi della vittima.

Il tempestivo intervento delle Psicologhe del Gruppo consente di fornire sostegno, aiutando a vincere la reticenza e il senso di vergogna che, spesso, le donne manifestano, mentre gli Assistenti Sociali danno tutte le informazioni sugli specifici servizi territoriali ed eventualmente creano i contatti con i colleghi del territorio, le case protette e gli studi legali.

Art. 4
Procedure operative per la rete di intervento

Richiamando quanto già specificato all'art. 2, i soggetti firmatari si impegnano a recepire e applicare le procedure operative sintetiche e a mantenerle aggiornate o a definire, ove non presenti, specifiche procedure operative distrettuali, atte a rendere concretamente attuabili le linee del presente protocollo alle specificità del proprio territorio.

Art. 5
Strumenti, monitoraggio e verifiche

Il Tavolo interistituzionale, che raccoglie i componenti della rete antiviolenza di Mantova, si è dotato di proprie modalità di funzionamento e viene convocato periodicamente, da parte del Comune di Mantova, per l'adempimento di quanto previsto dal presente protocollo.

Il Tavolo può istituire sottogruppi/laboratori tecnici e/o tematici in base alle esigenze di volta in volta rilevate.

Verranno svolti periodici momenti di confronto della Rete Interistituzionale e dei gruppi/laboratori allo scopo di monitorare l'effettiva operatività e l'efficacia del presente protocollo, nonché per migliorare il funzionamento della rete attivata che, pertanto, potrà essere modificata con successivi apporti ritenuti opportuni in base agli esiti di tale attività di monitoraggio.

Art. 6
Durata

Il presente Protocollo decorre dalla data di sottoscrizione per la durata di anni 3, con facoltà di rinnovo. Trascorso tale periodo, gli Enti sottoscrittori si incontrano per una valutazione complessiva dei risultati.
Il Protocollo si intende tacitamente rinnovato salvo necessità di modifiche o integrazioni.

Letto, confermato e sottoscritto

Mantova, 28/10/2021

Per **COMUNE DI MANTOVA**
Vicesindaco Giovanni Buvoli

Per **PIANO DI ZONA DI MANTOVA**
Presidente Consorzio Progetto Solidarietà Andrea Caprini

Per **PIANO DI ZONA DI GUIDIZZOLO**
Sindaco Castiglione delle Stiviere Enrico Volpi

Per **PIANO DI ZONA DI SUZZARA**
Presidente Assemblea dei Sindaci per Azienda Speciale Consortile Socialis
Alessandro Guastalli

Per **PIANO DI ZONA DI VIADANA**
Presidente Azienda Speciale Consortile "Oglio Po" Maria Grazia Tripodo

Per **PIANO DI ZONA DI OSTIGLIA**
Presidente Assemblea dei Sindaci Piano di Zona di Ostiglia Valerio Primavori

Per **PIANO DI ZONA DI ASOLA**
Presidente Azienda Speciale Servizi alla Persona dell'Asolano A.S.P.A. Enrico Burato

Per **PROVINCIA DI MANTOVA**
Presidente Beniamino Morselli

Per **PREFETTURA DI MANTOVA**
Viceprefetto Vicario Giorgio Spezzaferri

Per **QUESTURA DI MANTOVA**
Commissario di Polizia Anna Stella Palmisano

FIRMA PREFETTURA

Per **TRIBUNALE DI MANTOVA**

Per **UFFICIO ESECUZIONE PENALE ESTERNA MANTOVA-CREMONA (U.E.P.E.)**
Direttore Diva Paola Polidori

Per **PROCURA DELLA REPUBBLICA DI MANTOVA**
Sostituto Procuratore della Repubblica Dott.ssa Elisabetta Favaretti

Per **A.T.S. – AGENZIA DI TUTELA DELLA SALUTE DELLA VAL PADANA**
Direttore Generale Salvatore Mannino

Per **A.S.S.T. – AZIENDA SOCIO SANITARIA TERRITORIALE DI MANTOVA**
Direttore Generale Mara Azzi

CONSIGLIERA DI PARITÀ DELLA PROVINCIA DI MANTOVA
Dott.ssa Gaia Cimolino

ORGANIZZAZIONI SINDACALI

Per **CGIL MANTOVA**
Daniele Soffiati

Per **CISL**
Dino Perboni

Per **UIL CREMONA-MANTOVA**
Paolo Soncini

Per **ASSOCIAZIONE VOLONTARIE DEL TELEFONO ROSA DI MANTOVA**
Vice presidente Valeria Biondani

Per **ASSOCIAZIONE CENTRO DI AIUTO ALLA VITA (C.A.V.)**
Presidente Marzia Monelli

Per **SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE ONLUS "CENTRO DONNE MANTOVA"**
Vice presidente Lara Facchi

Per **ASSOCIAZIONE ABRAMO ETS – ENTE DELLA DIOCESI DI MANTOVA**
Responsabile struttura Francesca Cominotti

Per **VILLAGGIO SOS DI MANTOVA – SERVIZIO CASA "LA RONDINE"**

Per **COMITATO PARI OPPORTUNITÀ ORDINE DEGLI AVVOCATI DI MANTOVA**
Avv. Beatrice Biancardi

Per **ASSOCIAZIONE ITALIANA DEGLI AVVOCATI PER LA FAMIGLIA E PER I MINORI (A.I.A.F.) – SEZIONE DI MANTOVA**

Per **OSPEDALE DI SUZZARA S.P.A.**
Direttore Sanitario Dr. Vincenzo Pantusa

Per **OSPEDALE SAN PELLEGRINO S.R.L.**
D.ssa Anna Nicchio